



*Torino, 11 gennaio 1961*

*Carissimi confratelli,*

questa notte alle 12,50  
lasciava improvvisamente  
la terra  
per l'eternità  
il nostro confratello

**DON ANDREA GENNARO**

a 82 anni di età,  
64 di professione  
e quasi 60 di sacerdozio.

ISTITUTO INTERNAZIONALE

« DON BOSCO »

Via Caboto 27

PONTIFICIO ATENEO SALESIANO



Avrebbe dovuto celebrare le Nozze di Diamante Sacerdotali il 23 marzo prossimo, ma il Signore volle disporre altrimenti. Questa mattina in portineria ho fermato una lettera che era indirizzata al signor D. Bordas, e in essa con la sua calligrafia chiarissima ed impeccabile così si esprimeva:

*Carissimo D. Tomas,*

*grazie vivissime dell'invio del primo volume Elenco Salesiani 1961: grazie pure vivissime degli auguri per il 1961 che ricambio di cuore.*

*Pregli per me che ormai mi sento vicinissimo alla chiamata del Signore: voglio sperare mi conceda di celebrare la mia Messa di Diamante (23 marzo p. v.). Ho provato grandissima pena per la morte di due miei ex-allievi: D. De Agostini e D. Gramoni; come pure di Musso Natale che mi fu carissimo capo sarto al Martinetto negli anni 1916-20. Partono gli ex-allievi e il loro vecchio maestro è qui in attesa di seguirli! Dovrebbe essere il contrario!*

*Saluti cordiali ed oremus ad invicem.*

*Aff.mo in C. J.*

Sac. Andrea Gennaro



Certo, mentre scriveva questa lettera, pur dicendolo apertamente, non credo pensasse di presentarsi dopo poche ore al tribunale di Dio. Ancora ieri sera scherzava lietamente a tavola, pur dicendosi un po' stanco, e, malgrado dicesse che non sarebbe arrivato alla Messa di Diamante, lo sperava e lo desiderava di cuore.

Stanotte allé 12,20 si sentì male e chiamò l'infermiere. Ma aggravatosi subito gli fu data l'assoluzione e la benedizione papale e io giunsi appena in tempo per amministrargli l'Olio Santo *sub unica unctione*. Le sue ultime parole prima del collasso furono: « Sia fatta la volontà di Dio ».

Egli era nato a Trino Vercellese da Luigi e Costanza Arena il 25 agosto 1878. Frequentò fin da piccolo l'oratorio festivo di Trino, ed ivi fece pure il ginnasio dal 1891 al 1894. In quell'anno entrò al noviziato di Foglizzo, dove ricevette l'abito talare dalle mani di D. Rua l'8 novembre. Fece la prima professione a Valsalice il 13 aprile 1896 e la perpetua a Foglizzo il 3 ottobre 1897.

Frequentò la Teologia all'Oratorio di Valdocco, mentre faceva da segretario di D. Giulio Barberis, prendendo poi la laurea presso la Facoltà Teologica nel Seminario di Torino il 12 luglio 1900, a soli 21 anni.

Fu ordinato sacerdote il 23 marzo 1901 dal Card. Richelmy di v. m., e dopo pochi anni, precisamente il 7 ottobre 1905, fu inviato a Genzano di Roma, per sostituire il futuro martire della Cina Mons. Versiglia in partenza per le missioni, in qualità di Direttore e Maestro dei novizi.

Là rimase fino al 1910, quando, ammalatosi gravemente, dovette essere sollevato dall'incarico, e fu inviato a Verona, per un anno di riposo, come segretario di D. Bretto.

L'anno seguente fu chiamato al primo studentato teologico della Congregazione a Foglizzo, come insegnante di Teologia Morale. Questa doveva essere la missione che Dio gli affidava per tutto il tempo della sua vita.

Sopraggiunse però la prima guerra mondiale e lo studentato fu chiuso per mancanza di alunni nel 1916. E D. Gennaro, dopo una parentesi a Lanusei in Sardegna, incaricato dei religiosi internati a causa della guerra, fu eletto Direttore della casa del Martinetto, dove rimase fino al 1920, fungendo nello stesso tempo da consigliere ispettoriale.

Nell'ottobre del 1920 ritornò allo studentato teologico, in cui doveva restare fino alla morte.

In quegli anni prese a collaborare con D. Piscetta nella stesura della Teologia Morale, e questo lavoro continuò e intensificò quando lo studentato fu trasportato nel 1923 a Torino, alla Crocetta. Fu così, che lavorando con una tenacia e un metodo incomparabili, completò e condusse a termine l'opera del maestro, e i suoi sette volumi di *Teologia Morale* divennero testo apprezzato negli studentati della Congregazione e in parecchi seminari. Incominciò in quel tempo anche la sua collaborazione a *Perfice Munus* come solutore dei casi mensili di coscienza, che lo fecero noto a tutto il clero italiano.

Nel 1936 quando il compianto D. Ricaldone pensò a costituire in seno alla Società Salesiana una Facoltà di Teologia, D. Gennaro fu scelto come docile strumento per l'impresa, e nel 1940 all'approvazione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano fu nominato primo Rettor Magnifico.





A lui si deve la prima organizzazione dell'Ateneo, che resse con prudenza e saggezza per ben 12 anni.

Certo le difficoltà all'inizio non furono nè piccole nè poche, ma la sua tenacia venne a capo di tutto, con perfetta aderenza alle direttive dei Superiori e con la divozione più incondizionata alla Santa Sede.

Nei primi anni della seconda guerra mondiale, si assunse anche l'insegnamento della Teologia Morale nel Seminario Metropolitano, ma poi dovette lasciarla per i troppi impegni sopravvenuti.

Gli anni tremendi della guerra, con lo sfollamento dell'Ateneo a Bagnolo e a Montalenghe, misero a dura prova le sue forze fisiche, tanto che nel 1946 sembrava dovesse cedere allo sforzo. Si riprese però e continuò il suo lavoro con la sua solita tenacia.

Dopo la morte di D. Grosso e di D. Vismara si diede dattorno presso gli ex-allievi per costruire ai venerati maestri a Bagnolo una tomba degna di loro.

Nel 1952, volendo dedicarsi completamente alla rifusione del suo testo di Teologia Morale, chiese ed ottenne di essere esonerato dalla carica di Rettor Magnifico.

Rientrò allora nell'ombra, ma per poco tempo, perchè nuovi incarichi vennero presto a posarsi sulle sue spalle.

Nel 1954 fu nominato Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose, eretto alla periferia di Torino per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Sotto il suo impulso e la sua direzione l'Istituto ottenne il riconoscimento dalla Santa Sede, e formò schiere di suore capaci di attendere ai compiti apostolico-educativi dei nostri tempi.

Il 24 maggio 1955 fu nominato dalla S. Congregazione dei Religiosi, Assistente straordinario delle Suore di Betania del S. Cuore di Vische Canavese, e anche per esse ottenne che fossero dichiarate di Diritto Pontificio col *Decretum laudis* e che ne fossero approvate le Costituzioni.

Tutto questo cumulo di lavori e di responsabilità gli impedirono di condurre a termine la revisione della sua Teologia Morale, a cui tuttavia attendeva con alacrità nel tempo che gli rimaneva libero. D. Gennaro fu un lavoratore metodico ed infaticabile. Per trent'anni tenne le conferenze settimanali alle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Missionario Madre Mazzarello, e predicò innumerevoli mute di esercizi. Scriveva le sue conferenze e le sue prediche dalla prima parola all'ultima, con la sua calligrafia elegante e nitida, senza una cancellatura, e i suoi ventidue *notes* fitti e ordinati sono una testimonianza della sua diligenza nel prepararsi fino all'ultimo giorno. Fu certamente questa una delle caratteristiche più salienti di D. Gennaro: l'ordine e la metodicità. Ogni cosa aveva il suo posto, ed egli non credeva di perdere tempo a ordinare il già fatto. Con l'ordine guadagnava il tempo, e con la tenacia conduceva a termine le imprese più difficili.

In tutte le avversità, tirava avanti col sorriso sulle labbra, lasciando parlare quelli che non trovavano perfetto ciò che egli faceva, ma senza deflettere mai dal suo lavoro.





Fu un buon servitore di Dio, della Chiesa e della Congregazione. Seppe trafficare al cento per cento i talenti che il Signore gli aveva dati, e con spirito pratico e metodico servì la Congregazione e la Chiesa con umiltà di cuore, senza stancarsi mai, fino all'ultimo.

Mi pare degno di essere pubblicata in questa lettera mortuaria il Messaggio che aveva fatto impostare alla Grotta di Lourdes il 12 ottobre 1958, per mano di persona amica:

*« Chiedo che in me si compia sempre e ovunque la santa volontà del Tuo Divin Figliolo, che sia sempre Suo degno Ministro, che ogni mio pensiero, affetto, sentimento, ogni mia parola, ogni mia azione siano volte alla maggior gloria di Gesù, Tuo Figliolo, che Ti possa sempre amare con cuore e affetto di Figlio a Te devotissimo e che nell'ultimo istante della mia vita venga Tu con Gesù a prendermi e portarmi in Paradiso.*

Sac. Andrea Gennaro ».

Cari confratelli, siamogli larghi dei nostri suffragi, per debito di riconoscenza, per tutto quello che egli fece per la nostra pia Società. Le innumerevoli schiere degli ex-allievi lo ricorderanno certo al Signore con particolare fervore, ma tutti sentiamo il dovere di suffragarne l'anima. Ci diceva in questi ultimi tempi, che egli, nel tempo della sua vita, aveva scritto più di centomila lettere. Ed è da crederci, quando si pensi alle innumerevoli scritte come segretario dei Superiori Maggiori, e a quelle altre moltissime con le quali rispondeva ai quesiti che venivano rivolti a lui da tutte le parti d'Italia e della Congregazione; e a cui egli rispondeva sempre con una puntualità meravigliosa.

Sul suo tavolo, ordinato in ordine alfabetico, stava un *notes* ripieno di centinaia di indirizzi di persone, con cui aveva relazione. Se quel *notes* potesse parlare, direbbe di un mondo di bene che egli seppe spargere intorno a sè, con la sua comprensione e col suo consiglio.

Con la sua morte è scomparso l'ultimo dei professori del Primo Studentato Teologico della Congregazione, che formò tante generazioni di sacerdoti salesiani.

Il Venerato Rettor Maggiore ha voluto rendere l'ultimo tributo all'estinto cantando la Messa da requiem *praesente cadavere*.

Ora egli riposa nella Cappella salesiana del cimitero di Torino, proprio accanto a D. Piscetta, suo venerato maestro. Questi due nomi, insieme uniti, sono ormai passati alla storia della Congregazione.

Cari confratelli, egli, che pregò tanto per i confratelli defunti, ottenga presto, anche per i nostri suffragi, il premio e la corona degli eletti.

Pregate per questa Casa e per il vostro

*aff.mo confratello*

D. EUGENIO VALENTINI

*Direttore*

**Dati per il necrologio:** Sac. Gennaro Andrea nato a Trino Vercellese (Vercelli), il 25 agosto 1878 e morto a Torino Crocetta l'11 gennaio 1961 a 82 anni di età, 64 di professione e 59 di Sacerdozio. Fu Direttore per 8 anni.